

SALMO 48

VANITÀ DELLE RICCHEZZE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Difficilmente un ricco entra nel regno dei cieli (Matteo 19,23). Stolto... quello che hai preparato di chi sarà? Beato chi arricchisce davanti a Dio (cfr. Luca 12,20.21).

CANTO

*Ricchi e poveri, gente e nobili, ascoltateci:
nella prosperità l'uomo non comprende,
ma nella povertà l'uomo ben intende!
Una Vergine poverissima piacque al Signor:
nella sua umiltà sempre ascolto fu
e allo Spirito sempre obbedì!*

TESTO DEL SALMO

- 1** (Al maestro di canto. Dei figli di Core. Su «La morte». Salmo).
- 2** **Ascoltate, popoli tutti,**
- 3** **porgete orecchio abitanti del mondo,**
- 4** **voi nobili e gente del popolo,**
- 5** **ricchi e poveri insieme.**
- 6** **La mia bocca esprime sapienza,**
- 7** **il mio cuore medita saggezza;**
- 8** **porgerò l'orecchio a un proverbio,**
- 9** **spiegherò il mio enigma sulla cetra.**
- 10** **Perché temere nei giorni tristi,**
- 11** **quando mi circonda la malizia dei perversi?**
- 12** **Essi confidano nella loro forza,**
- 13** **si vantano della loro grande ricchezza.**
- 14** **Nessuno può riscattare se stesso,**
- 15** **o dare a Dio il suo prezzo.**
- 16** **Per quanto si paghi il riscatto di una vita,**
- 17** **non potrà mai bastare**
- 18** **per vivere senza fine, e non vedere la tomba.**
- 19** **Vedrà morire i sapienti;**
- 20** **lo stolto e l'insensato periranno insieme**

e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

12 Il sepolcro

**sarà loro casa per sempre,
loro dimora per tutte le generazioni,
eppure hanno dato il loro nome alla terra.**

**13 Ma l'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.**

(Canto) - selà -

**14 Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.**

**15 Come pecore sono avviati agli inferi,
sarà loro pastore la morte;
scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà ogni loro parvenza:
gli inferi saranno la loro dimora.**

**16 Ma Dio potrà riscattarmi,
mi strapperà dalla mano della morte.**

(Canto) - selà -

**17 Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.**

**18 Quando muore, con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.**

**19 Nella sua vita si diceva fortunato:
«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».**

**20 Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.**

**21 L'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo..

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 48 è una meditazione sui veri valori della vita: la ricchezza e il successo, che sono tanto apprezzati e ricercati dagli uomini, vengono inesorabilmente declassati dai salmista. Dietro lo splendore del successo e del denaro si apre la corruzione e la tragicità della

morte.

- * Il ritornello scandisce le due strofe principali della composizione e suona così (versetti 13 e 21): *«L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono»*.
- * *Il salmista invita tutta l'umanità* (ricchi e poveri, nobili e gente del popolo) *a meditare una verità*, capace di confortare tutti i buoni: una verità che egli esprime accompagnandosi sulla cetra per essere meglio aperto all'azione ispiratrice dello Spirito Santo che è musica e che vuole enunciare con un proverbio, o con immagini poetiche, alla maniera dei profeti.
- * *È il problema della retribuzione*, cioè della ricompensa al di là della morte che tormenta il salmista. Intanto il salmista presenta la morte nella sua inesorabile funzione livellatrice. L'uomo, ogni uomo è come un condannato all'esecuzione capitale che invano chiede di essere riscattato. Nessuna cifra di denaro serve a placare la fame della morte che divora stolti ed empi, ricchi e poveri. «Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste, muoiono quelli» dice il Qohèlèl (3,19).
- * Seconda meditazione: gli sventurati protesi solo sulla ricchezza non s'accorgono di essere un lugubre gregge guidato da uno spettrale pastore: la morte. *La vera vita, la vita piena è riservata al giusto che viene "preso" (v. 16), afferrato da Dio. (Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Il salmo 48 è come una prefazione all'insegnamento evangelico sull'incapacità delle ricchezze a procurare all'uomo il bene essenziale, che è la salvezza della propria anima: *«Che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo se viene a perdere la sua anima? o che cosa potrà dare in cambio (in riscatto) per la propria anima?»*, diceva Gesù (Matteo 16,26).
- * Il salmo 48 resta per il cristiano il preambolo poetico della «parabola del ricco» che ingrandisce i suoi granai e che ragiona così, alla vigilia della sua morte: «Ani-

ma mia, hai molti beni in riserva per numerosi anni» (Luca 12,13-21).

- * Il salmo 48 è una stupenda introduzione alla parabola di Gesù sul «ricco senza nome e il povero Lazzaro», in cui sono sottolineati il capovolgimento dei valori nell'aldilà e l'incapacità delle ricchezze a eternizzare la fortuna e la vita quaggiù: «Figlio mio, ricordati che tu hai ricevuto molti beni durante la tua vita e Lazzaro parallelamente i suoi mali; adesso, egli trova qui conforto e tu sei nella tortura» (Luca 16,19-31).
- * Il salmo 48 ricorda a tutti che la vera felicità non si trova nelle cose transitorie ed effimere del mondo: «Guai a voi, o ricchi, che avete già la vostra consolazione», diceva Gesù (Luca 6,24). La vera felicità si trova nell'amicizia divina procurataci da Gesù, che ci apre il Cielo: «*Essere con Cristo in Dio* — esclamava S. Paolo, — *non c'è nulla di meglio!*» (Filippesi 1,23).

(Canto)

LETTURA CAM, OGGI

- * Giovane, una qualche mattina avrai letto sui giornali a titoli di scatola un annuncio come il seguente: «L'ereditario più ricco del mondo muore in un incidente aereo. Aveva 24 anni». Ventiquattro anni: la vita non si compera con assegni di miliardi.
- * Questo salmo didascalico esprime una sapienza antica, pre-cristiana certamente, ma quanto mai preziosa: la ricchezza è un nulla e tutta l'apparente e provvisoria pienezza di vita che procura è altrettanto nulla. La morte mette un termine definitivo al lusso e allo sfarzo dei ricchi e li precipita per sempre nello Sheòl, dove non esiste né il piacere né la speranza.
- * Il versetto 18 che dice: «*Quando un ricco muore con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria*» ispirò al poeta Claudel questa annotazione: «Le cose mi lasciano a poco a poco e io a mia volta le lascio. Non si può entrare che spogli nei piani dell'Amore divino». **(Canto)**